

PIAZZA MARCONI

Il Notiziario dell'Istituto Comprensivo Statale "Piazza Marconi" di Vetralla

Come un riccio

Siamo i Nasinsù. Vogliamo parlarvi del Progetto sull'affido familiare. Il nostro percorso scaturisce dal bellissimo racconto della folk literature anglosassone Hans My Hedgehog, dono dell'amico Novel-laio. Hans è un bambino sereno, amabile, quieto, finché, come una malia, disamore, contese, offese, oltraggi lo travolgono, fino a strapparli.

Ecco, si chiude in se stesso, come un hedgehog. Non solo. Lentamente, il suo muso si appuntisce, dorso e fianchi si ricoprono di aculei e, nei momenti di dolore e di paura, si avvolge a palla, a uovo, schivo e ritroso: Hans è un riccio! Viene affidato, temporaneamente, alle cure di un babbo e di una mamma, di una nuova famiglia, perché leniscano le sue ferite.

10 Ottobre 2012. Telegiornale. Va in onda un video, tre minuti: un bambino, tuta azzurra e vocina disperata, si dimena, mentre i poliziotti cercano di accompagnarlo dentro una macchina grigia. Conteso dai genitori, è prelevato a forza dalla scuola. Strappato" via dalla sua classe, dai suoi compagni, dalle sue maestre e condotto, al riparo, in una casa-famiglia.

Maestra, perché? Ed ecco che la parola affido, sino ad allora parola-fantasma, incorporea, comincia ad acquistare la sua fisicità, a profilarsi con nettezza. Consultiamo il nostro giocobolario. E scopriamo come sia la qualità affidabile - quale traduzione dell'inglese reliable - a generare l'azione dell'affidare. Qualità, quindi, come matrice del processo. Interessante.

E come mai Hans diventa proprio un riccio? E non un orso? O un lu-

Angelarosa Trevi
(continua a pag. 2)

Il nostro Istituto in rete con le scuole del territorio

Un laboratorio per l'inclusione

Recentemente il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha emanato una Direttiva (27 dicembre 2012) che indica, alle scuole, le linee guida per favorire l'inclusione di tutti gli alunni. In modo particolare si sottolinea la necessità di farsi carico di tutti i soggetti che, in modo permanente o temporaneo, manifestano bisogni educativi speciali per handicap fisici, psico-fisici, disturbi dell'apprendimento, situazioni di difficoltà culturale, sociale, affettiva. Le indicazioni ministeriali suggeriscono un approccio didattico ed educativo basato sulla personalizzazione degli apprendimenti, sulla possibilità, cioè, di adattare il percorso scolastico alle effettive capacità e possibilità del singolo allievo. Indicazioni che sono state recepite dal Centro Territoriale "Alceo Selvi" di Viterbo, coordinato dal dirigente Venanzio Marinelli, che ha promosso un bando di concorso riservato alle scuole della provincia per la realizzazione di progetti finalizzati a sviluppare l'inclusione scolastica.

Il nostro Istituto ha elaborato, in rete con le altre scuole del territorio (gli Istituti comprensivi di Bassano Romano, Capranica, Caprarola, Ronciglione, Sutri e "A. Scriattoli" di Vetralla), un progetto - denominato "Laboratori integrati per una scuola inclusiva" - che si è classificato al 2° posto provinciale. Il progetto ha ottenuto un finanziamento di 5.500,00 euro e prenderà avvio nel-



le prossime settimane, ma sarà concretamente realizzato a partire dal prossimo anno scolastico 2013-2014.

Le attività progettuali, coordinate dall'insegnante Mirella Gemmiti, sono mirate a sviluppare una *comunità di pratica* tra i docenti delle scuole in rete per condividere - anche attraverso l'uso del web - competenze ed esperienze innovative nella costruzione di percorsi personalizzati rivolti agli alunni. In particolare è previsto lo sviluppo un know-how culturale e tecnologico, negli insegnanti coinvolti nel progetto, per l'utilizzo attivo di Oggetti Didattici di apprendimento multimediali; la sperimentazione degli strumenti didattici prodotti; la creazione di uno spazio web autogestito per la condivisione e il trasferimento di materiali utili ai bambini con bisogni educativi speciali.

La cultura della rete, che ancora fatica ad espandersi nel nostro territorio, è l'elemento caratterizzante l'innovazione progettuale in quanto consente di mettere in comune risorse professionali ed esperienze per valorizzare le migliori pratiche didattiche e rispondere, in modo efficace, alle richieste sempre più diversificate che giungono alle scuole.

Come un riccio

po? O una tigre? Ci documentiamo. Louis Charbonneau-Lassay, nel 1899, mentre scava il tumulo del Poiron, in Saint Armand-Sèvres, trova un riccio fossile racchiuso tra cinque pietre. Nel 1883, a Refranche, nei pressi di Alaise, se ne scopre un altro assieme a due braccialetti di bronzo. E ricci si trovano nelle tombe gallo-romane e in tombe cristiane: l'archeologo Gabriel de Fontaines ne scopre uno, fossile, stretto nella mano destra di uno scheletro gallo-franco presso Luc-Marsault. Particolare importantissimo: sulla pietra tombale è incisa una croce. Sì: il riccio è diventato simbolo di Cristo. Se ne coglie l'allusione nelle cosmogonie precristiane, dove il Verbo si incarna uscendo in forma di uovo dalla bocca del dio egizio Knepf oppure si trasforma in uovo nell'induismo. Se l'Uovo del Mondo è simbolo del germe divino della vita e, quindi, della risurrezione, diventa il Cristo incarnato, il Verbo fatto uomo, la scintilla che si irradia in ogni senso, realizzando nella sua espansione tutte le possibilità dell'essere: irradiazione che è simboleggiata, appunto, dagli aculei del riccio.

Il latino *aculēus* è un ampliamento di *Acus*, ago. E di che cosa è fatta la corona di spine che stringe il capo di Gesù in croce? Di *acus*, cioè di spine, cioè di aculei. Gli stessi aculei-frecce che, scagliate dai soldati romani, colpirono San Sebastiano, tante e tanto, da farlo "sembrare un riccio, come narra la Passio.

Sebastiano sopravvisse e Gabriele D'Annunzio, ne *Le marthyre de Saint Sebastien*, musicato da Debussy, gli fa dire: «ogni freccia è per la salvezza affinché io possa rivivere». A breve visiteremo la Cappella Sistina e Michelangelo lo immagina nel Giudizio Universale, nudo e possente come Ercole, mentre stringe in pugno un fascio di frecce, vincitore. Il riccio e San Sebastiano, per noi, rappresentano, simbolicamente, l'affidato che, grazie alle cure attente e premurose dell'affidatario, riesce a fare delle frecce che la vita gli ha scagliato

contro un fascio. E a rigenerarsi. Quanto ci dicono, poi, le pagine dell'incontro e del dialogo tra il piccolo principe e la volpe, nell'opera di Saint-Exupéry! Ci aiutano a riflettere a proposito del creare legami, legami di amore, fiducia, solidarietà e a ragionare su come far maturare, in ognuno di noi, una autentica vocazione umanitaria. Ci parlano della voglia di amare per saper schiudere la bellezza del mondo e della vita, dell'impegno vero frutto di relazione, della necessità che ha l'amore di traduzione concreta, di gesti coerenti, di scelte opportune come l'affido familiare, per l'appunto! Ancora. La poesia di Antonia Pozzi, che incoraggia a riporre fede-fiducia nell'altro, per lavorare la speranza... Di tutto il resto, beh, ve ne facciamo grazia!

Angelarosa Trevi

A quando la riapertura delle scuole?

È questa la domanda – legittima – che, sempre più di frequente, ci pongono genitori che sperano nella riapertura degli edifici scolastici di Vetralla (piazza Marconi) e di Cura di Vetralla (scuola dell'infanzia).

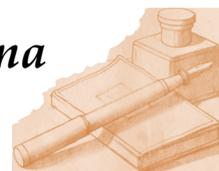
Purtroppo, al momento, non siamo in grado di fornire alcuna informazione poiché nessuna comunicazione ci è pervenuta da parte del Comune di Vetralla.

In queste settimane l'ufficio di Segreteria della nostra scuola sta già lavorando per predisporre l'organizzazione delle classi delle scuole vetrallensi per il prossimo anno scolastico: settembre non è poi così lontano e sarebbe assai disdicevole cominciare a pensare ad eventuali traslochi solo alla fine del mese di agosto.

Assicuriamo comunque tutti i genitori che, non appena saremo in condizioni di fornire informazioni certe ed ufficiali, ne daremo notizia agli interessati.

Roberto Santoni

C'era una volta...



Anno Scolastico 1942-43

31 Ottobre 1942

Festa del risparmio.

Se gli altri anni era necessario ed importante far capire l'utilità individuale e collettiva del risparmio, quest'anno il verbo risparmiare diventa il primo dovere di ogni italiano.

Ogni lezione, ogni occasione è buona per far comprendere alle alunne quale è ora il loro dovere e quello delle loro famiglie: dal tener di conto il pennino ed il quaderno; dallo sporcare inutilmente il grembiule allo sciupare la cartella; dal far cadere anche una briciola di pane e al fare le smorfie di fronte a quello che ci prepara la mamma: tutto rientra nel verbo risparmiare. Nulla si deve gettare: tutto può essere utilizzato.

A scuola abbiamo celebrato il risparmio con la solita cerimonia annuale: il Direttore dell'Agenzia della Cassa di Risparmio di Vetralla ha distribuito agli alunni più meritevoli un libretto con £ 10 di deposito e ciò per incitare ed abituare alla bella virtù del risparmio.

Della mia classe ne hanno beneficiato:

1. Bagnaia Caterina
2. Bartoloni Adelia
3. Braccioli Maria
4. Brescia Marisa.

Archivio Storico dell'Istituto Comprensivo "Piazza Marconi" di Vetralla

Anno scolastico 1942-43

Ins. Contessa Gambioli Elsa

Dal Registro della classe IV femm.,

Scuola elementare di Vetralla

Contatti:

Istituto Comprensivo "Piazza Marconi"
Piazza Guglielmo Marconi, 12 – 01019
Vetralla

Tel. e Fax: 0761.477012

E.mail: vtic83600r@istruzione.it

PEC: vtic83600r@pec.istruzione.it

Web: www.icpiazamarconi.it



IC Piazza Marconi